

# Bambini eccezionali a scuola

shutterstock\_304573541.jpg

L'attività scolastica deve comprendere la giusta attenzione agli alunni "dotati", ma a tale fine è necessario prima definire correttamente chi sono i cosiddetti *gifted children*

di **Cesare Cornoldi**,  
Presidente nazionale AIRIPA

**H**o molto apprezzato la recente ripresa di interesse psicopedagogico per gli alunni gifted, anche perché è sempre più evidente che essi possono avere bisogno di aiuto e non sempre lo ricevono.

Una Nota del MIUR del 3 aprile 2019, con oggetto: *Alunni con bisogni educativi speciali*. *Chiarimenti*, ha precisato:

«In base alle segnalazioni ricevute dalle scuole e alle comunicazioni scientifiche dei settori accademici di riferimento, emerge come fra la popolazione scolastica siano presenti bambini ad alto potenziale intellettuale, definiti *Gifted children* in ambito internazionale. A seguito dell'emanazione della Direttiva 27.12.2012, molte istituzioni scolastiche hanno considerato tali alunni e studenti nell'ambito dei Bisogni Educativi Speciali. Tale prassi, assolutamente corretta, attua la prospettiva della personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa. Anche in questo caso la strategia da assumere è rimessa alla decisione dei Consigli di Classe o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l'eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.»

Anche l'Ordine degli Psicologi ha siglato il 27 giugno 2018 un protocollo d'intesa con l'Associazione Genitori Education To Talent (AGET) che uni-

sce, attraverso una rete professionale, i genitori di bambini e ragazzi superdotati, mettendo a disposizione «le competenze e le proprie professionalità degli psicologi, al fine di promuovere iniziative culturali e scientifiche, eventi di sensibilizzazione e momenti di studio sul tema della plusdotazione intellettuale che coinvolge le tappe di crescita del bambino/ragazzo».

### ■ ALCUNI ELEMENTI DI CONFUSIONE

In Italia sul piano scientifico, il campo non è ben esplorato e, in parte come conseguenza di ciò, vi è ambiguità sul concetto stesso di *giftedness*.

#### Come tradurre il concetto di *giftedness*

La stessa comune traduzione di “superdotazione” genera equivoci e confusioni che non fanno bene a questo campo di studio. In effetti in Italia, al di là di alcune buone introduzioni, non è mai stata fatta ricerca seria sulla superdotazione e quindi non c’è stato un vero confronto con la ricerca specialistica internazionale al punto che nemmeno si capisce a quali termini del lessico scientifico corrispondano i termini di superdotato, iperdotato, plusdotato, ad alto potenziale. Sembra però che questi termini costituiscano approssimazioni del termine inglese *gifted* che letteralmente potrebbe essere tradotto come “dotato di un dono particolare”. Tuttavia, se si fa attenzione alle implicazioni dell’uso delle parole, ci si accorgerà subito che “dotato di un dono particolare” non significa “superdotato”, perché nel primo caso si precisa che la superdotazione riguarda un ambito particolare, sia pur significativo, mentre nel secondo caso si pensa a una superdotazione che interessa le più importanti abilità di una persona, di solito identificate nell’intelligenza.

### Non solo questione di QI

E dunque, un po’ della confusione presente in questo campo è dovuta al fatto che non esistendo una traduzione condivisa per “gifted” (le migliori, secondo me, dovrebbero fare riferimento a termini come “dotazione” o “talento” e quindi parlare di “dotato” o “talentoso”), traducendo con “superdotazione” si finisce per pensare alla superdotazione intellettuale e per parlare dei “gifted” come bambini con un QI complessivo (errore nell’errore, perché ho comunque dei dubbi per il riferimento al QI totale) superiore a un certo valore, per esempio superiore a 130.

### Un errore da evitare è associare la superdotazione solo a un QI superiore a 130

Che invece le cose non siano così lo si capisce anche dalle più popolari definizioni di *giftedness*. Qualche anno fa la britannica *National Association for Gifted Children* (NAGK) ha per esempio definito le persone *gifted* con una ampia accezione, che non si limita all’aspetto intellettuale, come «persone che mostrano, o hanno il potenziale per mostrare, un livello eccezionale di performance, se confrontati con i loro pari, in una o più delle seguenti aree: abilità intellettuale generale, specifica attitudine scolastica, pensiero creativo, leadership, arti visive e dello spettacolo».

### ■ GIFTEDNESS E GENIO

L’ambigua identificazione fra “gifted” e persona di alta intelligenza si estende anche ai casi estremi degli individui che sono stati riconosciuti dalla maggior parte della comunità

sociale come dei veri e propri geni. Alcuni, infatti, anche di fronte alla più ovvia evidenza contraria, ritengono che i geni del passato (compresi quelli attuali, anche se di solito è la storia che identifica con sicurezza un individuo come un genio) fossero necessariamente persone di altissima intelligenza, sicuramente con un QI mostruoso. Eppure già Catharine Cox, che aveva curato il secondo dei cinque libri di Terman sulla superdotazione, studiando l’intelligenza di 301 geni del passato, come Copernico, Darwin, Cartesio, Galileo ecc., aveva potuto vedere che molti di loro non sembravano aver avuto una superdotazione intellettuale, mentre eventualmente erano maggiormente accomunati da un elevato tasso di creatività.

#### Che cosa fa di una persona un genio

Nel genio c’è molto di più di una buona dotazione intellettuale e di un talento specifico: una elevata creatività e una elevata dotazione sono condizioni necessarie, ma non sufficienti per essere poi riconosciuti come dei geni. Per questa ipotesi i fattori potenziali in gioco per il genio sono (vedi **Figura 1**):

1. una sufficiente intelligenza generale;
  2. un elevato talento in una abilità significativa;
  3. una elevata creatività nella medesima abilità significativa.
- Ma, perché il genio si esprima nel mondo, producendo effettivi prodotti geniali occorrono anche:
4. una personalità appassionata e tenace nell’esplicitazione della medesima abilità significativa;
  5. un contesto favorevole.

Ho dato uguale importanza agli aspetti intellettivi veri e propri e a quelli che ho ricondotto all’ambito della personalità, perché ritengo che le manifestazioni geniali debbano molto alla presenza di tratti creativi e anche alla capacità della persona di persistere appassio-

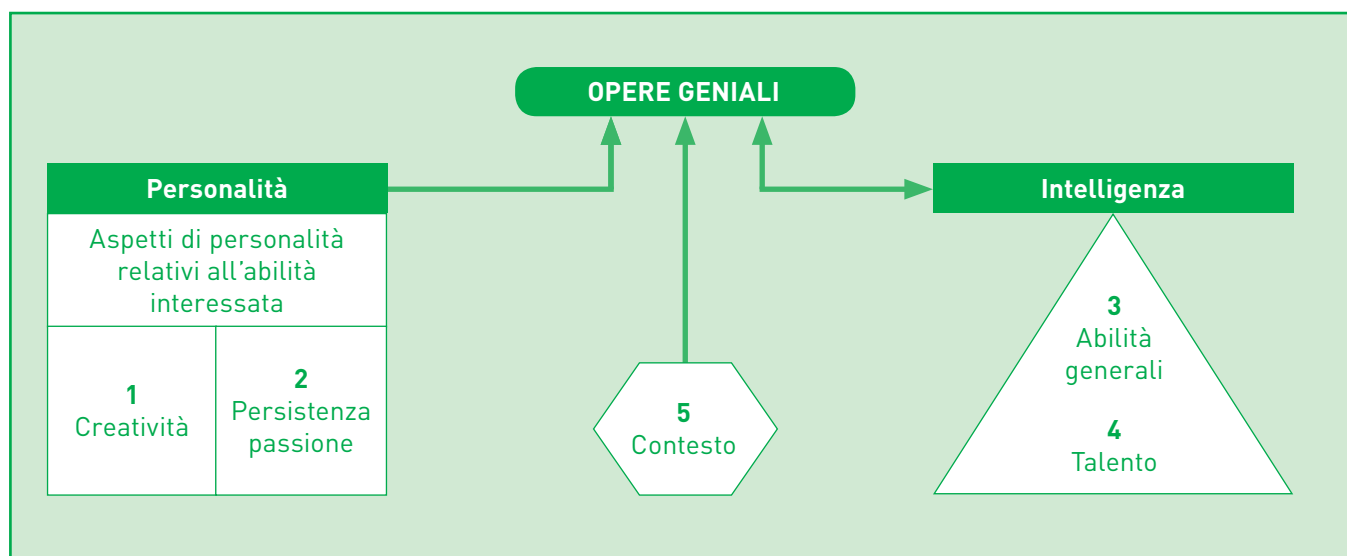


FIGURA 1

**Un contesto favorevole è determinante per lo sviluppo dei fattori che concorrono a fare di una persona un genio**

natamente in una certa attività, in un certo interesse. Qualche volta si pensa enfaticamente a un genio come a una persona che magicamente, senza nessun impegno e senza aver coltivato il suo ambito, produce cose meravigliose, come il bambino Giotto che, senza aver ricevuto alcuna formazione, disegna una circonferenza perfetta: ma sarà vero? E, soprattutto, una circonferenza perfetta è per se stessa una manifestazione geniale o semplicemente ci offre l'indizio di un grande talento? Di fatto la vita dei geni che io stesso ho analizzato (per esempio quella di Marie Curie) rivelano che, senza le necessarie passione e tenacia, difficilmente essi avrebbero raggiunto obiettivi elevati. E ci mostra, soprattutto, che il contesto costituisce un ingrediente essenziale del genio, nel creare l'*humus*, nel formare, nel fornire le condizioni per la costruzione del prodotto geniale, nel valorizzarlo.

### Agire sul contesto per supportare gli alunni "gifted"

Come ho già cercato di evidenziare altrove, i cinque fattori sono chiaramente distinguibili, ma non sono del tutto indipendenti. Per esempio elevate creatività e intelligenza generale possono in-

fluire sullo sviluppo di un talento e, a loro volta, beneficiare dell'esistenza di un grande talento. E, al tempo stesso, passione e persistenza traggono alimento dall'esistenza di questi tre altri fattori e dalla presenza di un contesto favorevole. Ovviamente non ci aspettiamo che tutti gli alunni "gifted" o "molto creativi" si traducano in geni, e spesso non possiamo nemmeno sapere se tali diventeranno, perché sarà solo la storia a dirci se certe produzioni, giudicate positivamente dai contemporanei, risulteranno effimere o resisteranno al tempo. Ma vorremmo tuttavia che le potenzialità presenti negli alunni "gifted" potessero essere aiutate o almeno non compresse, che dunque il contesto, uno dei cinque fattori citati, agisse favorevolmente.

### ■ COME SI VALUTANO E SI RICONOSCONO I SUPERDOTATI?

Quando ci si pone il problema di come valutare e riconoscere gli alunni "dotati" emerge chiaramente l'elemento di ambiguità cui accennavo più sopra. Secondo molte fonti i superdotati sono le persone che hanno un quoziente di intelligenza sopra 130. In questo caso, quindi, un buon test di intelligenza sarebbe strumento sufficiente per riconosce-

re il superdotato. Qui però ci sono due problemi. Il primo problema è intrinseco alla nozione di intelligenza e nasce dalla constatazione che un QI totale non necessariamente identifica la superdotazione intellettiva. Noi, per esempio, esaminando il profilo intellettivo di circa 1500 bambini con disturbo specifico di apprendimento, abbiamo dimostrato che il QI totale ottenuto con gli strumenti più popolari può sottostimarne l'intelligenza, perché attribuisce un peso eccessivo a componenti processuali, di memoria a breve termine e velocità di elaborazione semplice, in cui molto spesso i bambini con disturbo specifico di apprendimento sono deboli. Il secondo problema è relativo a quello che ho illustrato con l'ipotesi dei cinque fattori: il QI totale identifica bene solo uno di questi fattori.

### Una ricognizione esplorativa

Per identificare la giftedness occorrerebbe quindi pesare anche gli altri quattro fattori. Inoltre sarebbe opportuno raccogliere misure dei livelli di apprendimento attraverso prove standardizzate, perché è noto che gli alunni gifted possono paradossalmente presentare difficoltà scolastiche. Questo assessment sarebbe molto vasto e impegnativo, impossibile per il sistema scolastico, ma laborioso anche per un Centro specializzato nella valutazione psicologica. Per queste ragioni, già da molto tempo si è suggerito di sensibilizzare a una maggiore attenzione per la giftedness e aiutarci utilizzando questionari che compiano ricognizioni esplorative sulle caratteristiche dei bambini. Occupiamoci, a questo proposito, del caso della scuola, che ha sicuramente un osservatorio privilegiato per riconoscere la giftedness.

La scuola infatti può operare una prima forma di identificazione di studenti dotati attraverso la sua normale routine, poiché gli insegnanti sono in grado di indicare molti loro allievi dotati, anche se

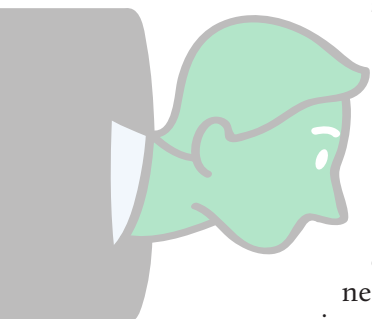


lo possono fare soprattutto relativamente all'ambito ristretto delle discipline che insegnano. Però l'ambiente scolastico rappresenta un mondo in cui possono essere raccolte molte informazioni che non necessariamente riguardano il mero profitto scolastico.

Più di cinquanta anni orsono, Vernon e collaboratori già davano notizia di elenchi di caratteristiche da valutare, proposte agli insegnanti al fine di riconoscere per tempo gli studenti eccezionali. Da allora sono state create numerose griglie che, tipicamente, includevano, negli elementi da osservare, aspetti relati sia a superdotazione intellettiva, sia a talento, sia a creatività, sia, anche se in misura minore, a caratteristiche di personalità. Le numerose checklist per gli insegnanti predisposte a partire da allora si accomunano per una serie di caratteristiche che l'insegnante è invitato a rilevare, per esempio: sviluppo delle tappe evolutive in anticipo rispetto ai tempi previsti; veloce capacità di apprendimento; ricordo di informazioni acquisite molto tempo prima e facilità di collegamento; capacità di riflessioni su concetti astratti; presenza di forti interessi intellettuali o artistici; amore per la lettura; grande capacità di comprensione; perfezionismo;

**A scuola possono essere raccolte molte informazioni utili al riconoscimento di bambini gifted**

### Il questionario formulato da Vernon è tuttora un modello utile al riconoscimento della superdotazione



sensibilità alle critiche e all'insuccesso; preferenza per la compagnia di bambini/ragazzi più grandi o adulti; tendenza a ritirarsi nel gioco solitario se i pari non manifestano i suoi stessi interessi.

Come ricordavo, Vernon e colleghi avevano proposto un questionario di cui a fine articolo ripropongo una mia traduzione italiana. Per quanto, come ricordavo, esistano molti questionari simili, mi pare opportuno cominciare con il citare e suggerire di usare questo, per ricordare uno dei maggiori studiosi di intelligenza di tutti i tempi e quel testo sulla superdotazione che forse, per qualità di pensiero e stile, non è poi mai stato superato.

#### ■ CHE COSA PUÒ FARE LA SCUOLA

C'è molta discussione sulla iperstimolazione precoce dei bambini dotati, poiché da un lato si può indubbiamente contribuire alla valorizzazione delle loro abilità di base e si può orientarli già verso le loro aree di talento, dall'altro c'è il timore di irrigidirne lo sviluppo con forzature che non giovano al loro completo sviluppo psicologico. Secondo Vernon e collaboratori l'età critica in cui bisogna riconoscere i bambini dotati e cercare di tutelarli e valorizzarli è compresa fra gli 8 (o 9) e i 15 anni.

Il sistema scolastico italiano, che è stato spesso all'avanguardia, almeno nella normativa, di fronte alle diversità, è stato meno attento e peggio organizzato nel caso dei

bambini dotati, forse perché vedeva i bambini eccezionali come dei privilegiati e non certamente degli svantaggiati. Questo scarso interesse è del resto condiviso da altri ambienti italiani, che non riconoscono il potenziale contributo dei talenti alla crescita del sistema Italia e anzi guardano con sospetto e insofferenza agli individui colti, preparati, dotati.

#### Iniziative proposte al di fuori dell'Italia

Per quanto esistano lodevoli, ma isolate, iniziative dobbiamo quindi guardare all'estero per riconoscere iniziative più sistematiche a favore dei bambini gifted. Negli anni Novanta del secolo scorso, Bruce Shore e collaboratori, nel passare in rassegna i testi principali sull'argomento, pervennero a proporre 101 modi raccomandati di procedere, con gli alunni dotati. Essi riguardavano i seguenti ambiti: la normativa e le politiche generali, la valutazione e la identificazione, curricula e criteri per la definizione dei programmi, la consulenza agli educatori, ai genitori e ai professionisti, l'adattamento socio-emotivo, le iniziative per gruppi speciali.

Nella sessione plenaria del 16-17 gennaio 2013 il Comitato economico sociale europeo (CESE) ha prodotto un parere per «liberare il potenziale» dei giovani ad alta capacità. Il CESE, in particolare, propone di migliorare il sostegno educativo rivolto ai bambini e ai giovani che presentano elevate capacità, nei seguenti ambiti:

- la formazione iniziale e permanente del corpo insegnante circa il profilo e le caratteristiche degli studenti a elevate capacità, la

loro individuazione e il sostegno educativo di cui hanno bisogno;

- la messa in comune di procedure che consentano di individuare tempestivamente l'esistenza di elevate capacità intellettive tra gli studenti in generale e fra quelli che provengono da categorie o ambienti sociali svantaggiati in particolare;
- - la concezione e attuazione di misure educative rivolte agli studenti a elevate capacità intellettive. Queste misure devono includere azioni da realizzarsi presso l'istituto educativo ordinario e al di fuori di esso.

#### ■ COLTIVARE E VALORIZZARE

Una parola chiave che viene utilizzata nel campo della educazione dei bambini eccezionali è quella di "accelerazione" che si basa sul principio di anticipare e proporre in tempi più stretti al bambino dotato i contenuti di studio. Si può anticipare lasciando il bambino in interazione con i coetanei, associandolo per alcune attività a bambini più grandi, facendogli cominciare la scuola in anticipo ecc. Questo principio è però discutibile perché assume che la valorizzazione del talento avvenga procedendo più rapidamente e quindi consentendo, durante la crescita, il cumulo di maggiori stimolazioni, come se, non facendo subito, si perdesse la possibilità di farlo dopo.

Un principio più convincente è quello di coltivare e valorizzare. Coltivare consiste nel riconoscere la presenza di una dote e, come un giardiniere, curarla, lasciarla esprimere e crescere.

Valorizzare consiste nel mostrare apprezzamento e incoraggiamento, anche consentendo al dotato di essere meglio compreso per le sue peculiarità. Si può valorizzare assegnando responsabilità particolari di docenza (docenza ai più deboli, a classi inferiori, a tutta la classe) o affidando compiti di re-

sponsabilità, si può chiedere lavoro extra ecc.

Questi comportamenti rientrano nelle classiche prassi previste dalla Scuola italiana. Per esempio la legge 4 agosto 1977, n. 517, afferma: «[...] la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della classe oppure di classi diverse anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni».

### Predisporre all'autodeterminazione

Una scuola aperta e flessibile può dunque proporre allo studente una gamma diversificata di attività e laboratori (non strettamente vincolati alla classe frequentata) fra cui optare. È lo studente stesso che sceglie il workshop di matematica avanzata o di latino e presumibilmente sarà lui stesso a rendersi conto se gli piace e se è alla sua portata. La predisposizione e la partecipazione a situazioni didattiche per dotati non nascono quindi da imposizioni dall'alto, ma dalla stessa autodeterminazione. Una forma ancor meno invasiva per aiutare lo studente dotato è quella di mettergli a disposizione delle «estensioni» al programma,

non solo letture o lezioni, ma anche attività aggiuntive che gli consentano di approfondire l'argomento e coltivare le proprie capacità. Questo può dare fiato a insegnanti competenti e appassionati alla materia che possono condividere con un allievo testi, immagini, contatti, attività, esperienze che essi stessi amano, ma che non possono proporre al resto della classe.

### Rispettare lo sviluppo emotivo e affettivo

Va aggiunto che lo sviluppo cognitivo ed emotivo di un bambino dotato non si trovano allo stesso livello. Per esempio, i bambini dotati possiedono grandi abilità e notevole sensibilità emotiva ma non hanno altrettanta competenza emotiva e relazionale. C'è dunque il pericolo che essi, percependosi diversi e non compresi, reagiscano scegliendo di isolarsi o comunque di tenere per sé i propri sentimenti. Il fatto di essere percepito come più grande dagli adulti può complicare le cose, nel senso che gli adulti possono riservargli meno modi protettivi e parentali, o rivolgersi con comportamenti, parole, modalità interattive coerenti con le sue capacità intellettive, ma eccessive rispetto al suo sviluppo emotivo e affettivo.



## PER APPROFONDIRE

### Bambini eccezionali. Superdotati, talentosi, creativi o geni

Cesare Cornoldi, il Mulino, Bologna (2019)

**Roberto, 9 anni, è molto bravo in disegno e nei problemi meccanici, ma è distratto, impulsivo e fa fatica a legare con i compagni. Magda, 13 anni, ha punteggi stratosferici di intelligenza generale, ma ha timore nel manifestare le proprie competenze. Maria Luisa non brilla a scuola, ma ha una grande inventiva, che applica ai**

**giochi e alla manualità. Sono i bambini talentosi, superdotati, creativi. Non sempre trovano nella scuola gli stimoli adatti alle loro grandi potenzialità. Come si possono valorizzare i bambini eccezionali, proteggendone il benessere psicologico? Che cosa possono fare i genitori, gli insegnanti, gli operatori?**

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cornoldi C. (2019), *Bambini eccezionali*, il Mulino, Bologna.  
 Lucangeli D. (a cura di) (2019), *Gifted. La mente geniale*, Giunti Scuola, Firenze.  
 Toffalini E., Pezzuti L., Cornoldi C. (2017), «Einstein and Dyslexia: Is Giftedness More Frequent in Children with a Specific Learning Disorder than in Typically Developing Children?», *Intelligence*, 62, 175-179.  
 Vernon P.E., Adamson G., Vernon D.F. (2014), *The Psychology and Education of Gifted Children* (ed. orig. 1977), Routledge, Londra.  
 Zanetti M.A. (a cura di) (2017), *Bambini e ragazzi ad alto potenziale*, Carocci, Roma.

## Check list SBEGC per la rilevazione a scuola di bambini gifted

La scheda è adattata da Vernon P.E., Adamson G., Vernon D.F. (2014), *School Board Enquiry into Gifted Children* (ed. orig. 1977), Routledge, Londra.

Nome e indirizzo dei genitori: .....

Gent. Genitore,

la nostra Scuola è consapevole che ci sono nelle Scuole Primarie e Secondarie di I grado della nostra città, numerosi bambini con abilità o talenti eccezionalmente alti. Alcuni di loro, che sono capaci di un lavoro più avanzato rispetto ai loro compagni, potrebbero non ricevere tutto l'incoraggiamento e tutte le opportunità di cui hanno bisogno. Si auspica dunque di introdurre un piano d'azione per identificare questi bambini e aiutare le scuole a fornire migliori opportunità. Le informazioni fornite dai genitori o da altra persona che si prende cura di loro sarebbero preziose per progettare questo piano d'azione, per cui – qualora pensino di avere a che fare con un bambino particolarmente abile o talentoso – li preghiamo di compilare il presente Questionario e restituirlo alla Scuola.

1. Nome del bambino .....
2. Genere .....
3. Età (anni e mesi) .....
4. Nome della scuola .....
5. Anno scolastico attualmente frequentato .....
6. Quali sono le caratteristiche del bambino che le fanno pensare che abbia una abilità molto sopra alla media? Per piacere sbarri quelle che secondo lei si applicano al bambino e eventualmente ne aggiunga altre:

- a Ha parlato in modo fluente e ha usato parole difficili già a partire dai tre anni
- b Ha imparato a leggere fra i 4 e i 5 anni
- c Ha mostrato un intenso, continuo interesse per un'area particolare già da piccolino (se sì, quale? .....
- d Mostra una eccezionale comprensione di argomenti e concetti complessi
- e Mostra una notevole conoscenza di molti argomenti e presenta un'ottima memoria
- f Mostra insolite capacità immaginative e idee originali nelle attività che svolge durante il tempo libero
- g Mostra una eccezionale iniziativa e indipendenza in giochi, hobby e altre attività che fa per proprio conto
- h Dice che la scuola è noiosa perché è troppo facile
- i Prende spesso voti molto alti a scuola

Altro: .....



7. Stimoli il numero tipico di ore per settimana (al di là di quelle richieste dai compiti scolastici) che passa leggendo o studiando per suo interesse .....

8. Quali sono i suoi maggiori ambiti di lettura/studio? .....

9. Quali sono i suoi maggiori hobby e interessi (per esempio: Collezioni? Costruzioni? Fotografia? Disegno? Pittura? ...)

10. Che cosa fa per incoraggiarlo a sviluppare i suoi talenti e interessi? (Sbarri le azioni che fa)

- a Fornisce libri più avanzati
- b Fornisce materiale per il disegno, le costruzioni, la pittura ecc.
- c Incoraggia a frequentare una biblioteca
- d Organizza lezioni di musica
- e Favorisce visite di famiglia a musei o altri luoghi di interesse
- f Lo incoraggia a guardare programmi televisivi di spessore piuttosto che programmi di puro intrattenimento
- g Lo segue nei compiti scolastici
- h Gli insegna contenuti più avanzati rispetto a quelli previsti dal programma per la classe
- i Ne facilita la partecipazione a concerti, spettacoli teatrali o buoni film
- l Discute con lui di politica o attualità

Altro: .....

11. Ha lei stesso (o il suo coniuge) un talento particolare che le piacerebbe condividere con un gruppo di bambini dotati? .....